

## Adrien Van Hoogeveen

### “Journal de voyage à travers les Pays-Bas vers la France, l’Italie et une partie de l’Allemagne, du 15 octobre 1722 au 1 octobre 1724”

Giovedì, siamo stati obbligati a restare a Nizza e faticammo non poco a trovare un’occasione per continuare la nostra strada, dato che non esiste un servizio regolare per proseguire il viaggio, ma finalmente abbiamo trovato un cocchiere che ci porta in due giorni a Cuneo, cosa che mi è costata due Luigi e mezzo di Spagna.

D’abitudine ci vogliono due giorni e mezzo, ma da una parte, per accorciare il tragitto, e d’altra per evitare i banditi, noi abbiamo risolto di viaggiare il più rapidamente possibile, cosa che ci riuscì.

Venerdì 3 settembre, lasciammo la città all’apertura delle porte. Procedevamo nel letto del corso d’acqua detto *il Paillon*, che è largo, ma presso che interamente secco con dei piccoli ciottoli. Abbiamo “rullato” nel letto del fiume per parecchio tempo, fino a *Scarena*, dove dovevamo attraversare una montagna, discendemmo in seguito la montagna verso *Sospello*, che si trova in una conca in cui scorre un torrente. Proseguendo il nostro cammino, lasciammo un’alta montagna (il Brouis), e dopo averla discesa, fu necessario seguire un percorso che venne costruito con grande pena e spese tra alte pareti di roccia. In alcuni punti la strada era coperta. Tra le rocce scorreva un torrente pieno di grosse pietre, il che causava tanto frastuono che noi non riuscivamo a parlare tra di noi. Tutto ciò donava di tanto in tanto delle viste terrificanti; in alcuni posti era necessario passare su dei ponti e poi bisognava cercare il punto più propizio per continuare la strada; noi eravamo infine obbligati ad attraversare il torrente su dei ponti in stato di crollo. Tutto ciò non fu senza pericoli, l’acqua cadeva come una cascata, cosa che aveva usato (levigato) talmente le pietre, che talvolta i muli scivolavano vino al ventre e avevano molta pena per rimettersi in piedi senza cadere. In seguito noi abbiamo ancora proseguito lungo il torrente, che l’oscurità rendeva raccapricciante, esso era lucente e faceva un rumore terribile.

Al venir della notte, siamo arrivati a Fontan, un agglomerato di case in cui riuscimmo a fatica a trovare un ricovero in un piccolo albergo, in cui la tavola era piena di carrettieri, i quali dopo essersi ritirati, ci lasciarono per la grazia di Dio, qualche spazio nella sala da pranzo, da cui ripartimmo al levar del sole.

Abbiamo ancora viaggiato per qualche tempo lungo il corso del torrente, fin nei pressi di Tenda, una piccola città situata su una montagna, e su una montagna ancor più alta era un vecchio castello in rovina dove abbiamo pranzato. Di là abbiamo fatto l’ascensione della montagna che porta il nome di questa piccola città, che è la più alta di tutte, ma la salita non era tanto dura quanto quelle del giorno precedente. Impiegammo 5 ore per la traversata, ma tanto che andavamo al trotto e che la strada era buona, arrivammo infine a Limone, situata sulla discesa dove ci rifocillammo, pagando 15 soldi per persona.

---

Traduzione del contenuto nell’articolo “La route et le col de Tende dans l’histoire” di Leo Imbert (pag. 34-35) pubblicato nella rivista “Nice Historique” del 1948.